

Dibattito alla Casa del Cinema
sul futuro della kermesse romana

Müller: Festival tutto l'anno

ROMA Sarà il cda, ai primi di dicembre, a tracciare il bilancio del Festival di Roma, che si è chiuso sabato scorso tra fischi e polemiche. Per il momento, niente processo pubblico a Marco Müller: l'atteso dibattito alla Casa del Cinema, organizzato dal Sindacato Critici cinematografici, non ha registrato momenti di tensione ma si è risolto in un confronto pacato, scandito più da suggerimenti che da critiche.

Con il direttore c'erano il presidente del Festival Paolo Ferrati e il direttore generale Lamberto Mancini. In platea sedevano Mario Sesti, Giannelli e Bettini di Alice nella città, Diamara Parodi del mercato, il produttore Fulvio Lucisano, Caterina D'Amico, Claudio Giovannesi regista del premiato Ali ha gli occhi azzurri. E Müller, finalmente rilassato, ha annunciato i suoi programmi. «Il Festival», ha detto, «durerà tutto l'anno. I 12 milioni del budget non devono limitarsi a

coprire i dieci giorni della rassegna, ma servono a sostenere le attività permanenti spalmate su dodici mesi e su tutta la regione. Abbiamo già cominciato a lavorare per l'ottava edizione. Certo, nel futuro prevediamo dei correttivi: ma non sarebbe stato possibile immaginarli senza cimentarsi con un numero zero».

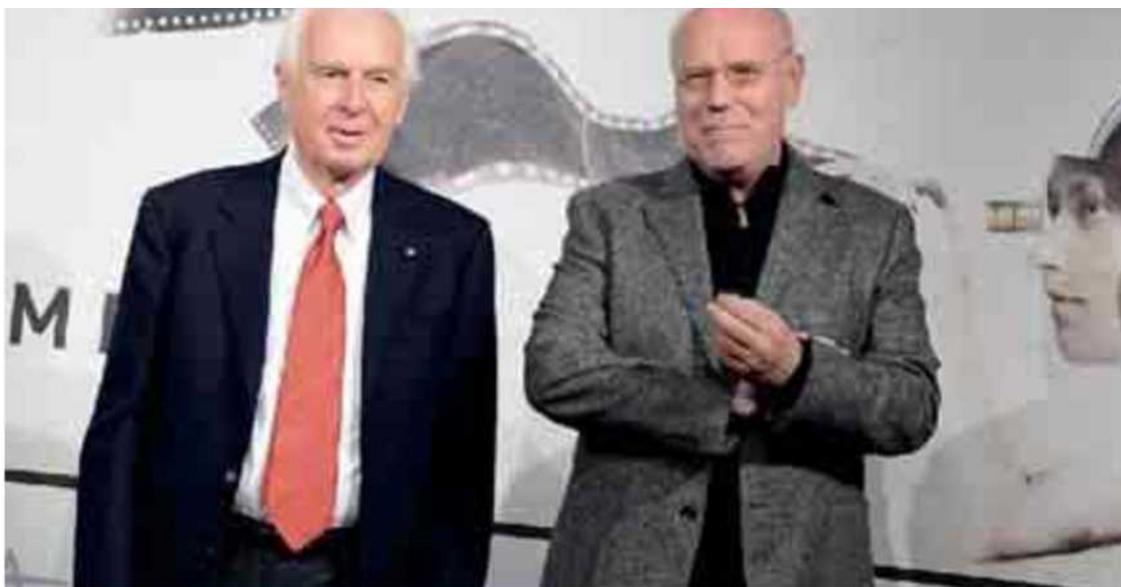
L'IDENTITÀ

A chi gli chiedeva di definire una volta per tutte l'identità del Festival, Müller ha ribadito la sua tesi della kermesse «fratta», vale a dire schizofrenica: da una parte la festa popolare con i film spettacolari e gli incontri, dall'altra le scelte d'autore. «Non invento nulla», ha precisato, «questa doppia identità appartiene alla storia stessa del Festival».

Quanto al glamour di cui molti hanno sentito la mancanza, il criti-

co Bruno Torri ha detto: «Si può vivere benissimo senza star. Semmai quest'anno c'erano troppi film e qualcuno di cui non si sentiva il bisogno». Un altro critico, Piero Spila, ha ricordato che Müller ha lavorato con poco tempo a disposizione e con l'attenzione «pregiudizialmente negativa» dei media. Fabio Ferzetti ha sottolineato la necessità che il Festival sia sempre più radicato sul territorio. Applausi da Lucisano: «A nome dell'industria, dovete continuare». Giovannesi ha espresso la sua valutazione positiva, «al di là del momento trash della premiazione» scandita dagli insulti alla povera Isabella Ferrari. Paolo Franchi, regista del fischiatissimo e premiatissimo E la chiamano estate, non c'era ma ha mandato una lettera di ringraziamenti al Festival e alla sua giuria «sostanziosa e anticonformista».

Gloria Satta



GIÀ AL LAVORO Il presidente Paolo Ferrati e, a destra, il direttore artistico Marco Müller